

# STUDI C A T T O L I C I

**Umano, trans-  
umano, post-umano**  
*di Antonio Malo*

**Vita nascente  
& identità umana**  
*di Carlo Casini*



**Gesù, «Verbum  
spirans amorem»**  
*di Ugo Borghello*

**Galvano della Volpe:  
l'ultima  
«auto-revisione»**  
*di Leonardo Allodi*



**Quando le Stelle  
cercano Dio**  
*intervista di Claudio Pollastri  
con Eleonora Giorgi  
& Giancarlo Giannini*

**«Via col vento»,  
ottant'anni fa**  
*di Elisabetta Agnelli*



**La foto del mese**  
*nuovo concorso fra i lettori*

**Unione europea,  
sogno incompiuto  
& preziosa  
opportunità**  
*di Roberto Rapaccini*

**679**

Settembre  
2017

Poste Italiane Spa Spedizione in a.p.  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004  
n. 46) art. 1, comma 2, DCB Perugia



potrebbe essere questo passo. Maffeo, poeta, drammaturgo e narratore campano, è autore di romanzi, ma anche di biografie (di Salvator Rosa, di Giorgio La Pira, Federigo Tozzi e Jacopone da Todi) e di saggi specialistici su autori della letteratura italiana del XIX e XX secolo. In questo breve romanzo, ambientato a Trastevere, protagonista è Ciancavino, detto Cianca, per l'andatura irregolare dovuta a una gamba offesa. Uomo semplice e sereno, ha esercitato per cinquant'anni «il più bel mestiere del mondo», ovvero assaggiatore e commerciante di vini. Poi, a settant'anni, ritiratosi dal commercio e dagli affari e rimasto vedovo, si dedica al nipote, Palombo, così chiamato (in alternativa a Palombello) per la parvenza fisica gracilina che lo faceva somigliare all'omonimo uccello, «petto tondeggiano e carenato, braccia magre attaccate indietro [...], il nasino a punta, l'occhio a cerchietto» e il ciuffo alto sulla fronte, tutti particolari tali da farlo somigliare «a un anatrocchio spennato». Altri protagonisti del romanzo, articolato in dieci capitoli più un Poscritto, sono poi gli amati gatti, dato che il nostro protagonista, ben presto, apre quella che, come recita l'insegna appesa sopra il cancello, è una «Gatteria»: così, occasionalmente Ciancavino detto Cianca ospita anche, dietro compenso s'intende, la gattona di una nobildonna.

Nelle avventure, piccole, se vogliamo, e umili, tra pizze e allegre tavolate, e qualche piccola avventura, nella quotidianità del vecchio Cianca, dei suoi amici, del nipote, vediamo il gusto fantastico, un po' surreale e un po' grottesco dell'autore, che, per citare le parole dell'introduzione di P. Ragni, «dà prova di sapere riportare i gesti quotidiani a una dimensione più alta e robusta, dischiudendo scorci del tutto inaspettati», ovvero, come «testimone della lieta irruzione del sacro nelle nostre normalissime vicende»: qui siamo ben lungi dal Sud osservato con interesse sociologico dagli scrittori che si sono occupati di brigantaggio, o dal Sud

di Levi o Alvaro, dove è palpabile un certo tipo di impegno politico. L'intera produzione di Maffeo, infatti, è impregnata di sensibilità cristiana, che individua l'essenza della vita nella *pietas*, nella speranza di un riscatto e dell'esistenza di un «poi», attraverso una conversione che è passaggio obbligato per un riscatto, che diviene conversione esplicita in altre opere di Maffeo (come in *Nipoti di Pulcinella*; *L'angelo bizantino*; *Il Mercuriale*; *Teatropolis*). Di fatto, è un interessante caso di scrittore che può parlare di Roma, come della cittadina natale di Capaccio, come del Sud, senza essere per questo ingabbiabile nella classificazione di «scrittore meridionalista»: così, anche in queste pagine, fra i ragazzi di strada o poco meno della periferia di Roma, si trova quell'energia per l'affrancamento dalla mera materialità, «che fa della vita una grande e meravigliosa avventura» (dalla *Postfazione* di Iuri Lombardi).

Silvia Stucchi

## Musica per tutti

*Convergenze. Esercizi di divulgazione musicale*, LIM, Lucca 2016, pp. 504, euro 30.



Questa imponente raccolta di saggi, ottimamente curata da Umberto Berti, Andrea Rucli e Ugo Giani con il sostegno istituzionale della regione Friuli Venezia Giulia, riproduce in copertina un estratto, visivamente seducente, di un brano composto da Carlo de Incontrera (sembra la *Fuge in Rot* di Klee riletta da Kandinskij). I saggi nel quale il lettore si imbatte sono tutti di notevole fattura e spaziano dall'apollineo in musica (G. Frappa) alle favole musicali come lo è *Pierino e il lupo* – celeberrima – di

Prokof'ev (M.M. Tosolini), dal *Don Giovanni* mozartiano (S. Mansutti) alla musicoterapia infantile (S. Cremaschi), dalle radici classiche della catarsi musicale (L. Cristante), nientemeno alla musica del XX secolo, come lo è quella di George Crumb (C. de Incontrera), dall'utilizzo che Mann fa delle *Sonate* beethoveniane nel suo *Doktor Faustus* (U. Berti) al sulfureo Stravinskij della *Sagra* (L. Manfrin). Data la complessità e vastità della materia, confessiamo che un indice analitico (*Sachregister*) e dei nomi (*Namensregister*) non sarebbe dispiaciuto a un pasticcione onnivoro come lo è il firmatario di questa recensione. In genere, per le opere collettanee e per le raccolte di saggi (qui entrambi i casi sono ben rappresentati) l'attenzione del lettore è labile e la sua voracità – decisamente bulimica nel caso di chi scrive – è virtualmente infinita. Ergo, un filo rosso, in questi casi, giova sempre per un primo e provvisorio orientamento. Ciò premesso, si tratta di un librone scritto in modo che chiunque, anche il semplice appassionato, anche il volenteroso musicofilo (e non solo il professionista di consumata esperienza), possa goderne. Gli argomenti sono tanti, tutti attuali, di interesse bruciante, accattivanti. Assolutamente da leggere.

Carlo Alessandro Landini

## Guida spirituale

**Giacomo Biffi**, *Lettere a una carmelitana scalza*, Itaca, Castel Bolognese 2017, pp. 304, euro 24.



A due anni dalla morte, non cessa di suscitare interesse la figura di Giacomo Biffi (1928-2015). Vengono ora pubblicate le lettere che il prete ambrosiano, vescovo e cardinale ha inviato, per oltre cin-



quant'anni, alla suora carmelitana Emanuela Ghini, che ne ha curato l'edizione. Di alcune già se ne conosceva l'esistenza, avendone la destinataria già pubblicati alcuni brani in diversi articoli: così si dica, per esempio, per i sentimenti del neo-ordinato vescovo, preoccupato che «il Signore – che mi ha dato finora un'esistenza spudoratamente felice e interiormente libera – voglia adesso cambiare la natura dei suoi doni». Più difficile era invece immaginare la ricchezza del carteggio, che contribuisce a farci conoscere dall'interno una delle personalità più incisive del cattolicesimo italiano degli ultimi anni. Spesso nascosti dietro uno stile ironico che, a tratti, pare persino irriverente, si trovano una lunga serie di giudizi sulle vicende e sui principali esponenti della cristianità e della società degli ultimi decenni. Traspare soprattutto l'amore per la Chiesa, «la realtà dove è radunata più verità, più giustizia, più bellezza, più libertà in tutto il mondo, soprattutto più bellezza». Caratteristiche da coltivare anche nei fedeli, perché «se una vita ascetica finisse per distruggere in noi il senso di umanità, vuol dire che ha dentro di sé qualcosa di sbagliato. Ciò che è veramente santificante è l'*hic et nunc*. La tentazione dell'altrove è un ostacolo a cogliere tutta la grazia immessa nella situazione concreta, nella quale l'azione provvidente di Dio ci ha collocato». Dalla lettura del volume, si rimane colpiti da quanto rileva il cardinal Caffarra nella sua prefazione: «La coincidenza fra il Biffi intimo e il Biffi pubblico. Ciò che il pastore predicava e faceva, ciò che l'uomo interiore viveva, coincidevano perfettamente». Caffarra apre il suo contributo presentando altre corrispondenze epistolari tra uomini e donne cristiane, come quella di san Francesco di Sales con santa Francesca de Chantal. Forse paragonare l'italiano cardinale al grande santo savoiardo è un po' azzardato. Non si può tuttavia non sottoscrivere quanto scrive mons. Zuppi nella postfazione, quando afferma

che «le lettere sono oggettivamente testi di direzione spirituale; e come tali possono arricchire anche l'ignoto e ignaro lettore».

Daniele Premoli

## Coppia di santi

**Giuseppe Brienza**, *Filosofia della vita dei servi di Dio Licia e Settimio Mannelli*, Giuliano Ladolfi editore, Borgomanero 2017, pp. 70, euro 10.



Oggi giorno chi genera più di due figli viene accusato da alcuni ambientalisti di inquinare il pianeta o, comunque, nella considerazione diffusa, viene spesso giudicato un irresponsabile, anche da alcuni cattolici. Anche a questi ultimi si può segnalare la coppia di sposi di cui tratta questo testo, che ha molto generosamente e cristianamente concepito 21 figli (di cui due morti al momento del parto e due in tenera età) ed è candidata agli altari. Ovviamente non avere figli non è di per sé motivo di biasimo (dipende dai motivi, caso per caso), né bisogna cadere nell'errore del figlio a tutti i costi (fecondazione artificiale ecc.) o della gara al massimo numero di figli possibili. I servi di Dio e terziari francescani Licia Gualandris (1907-2004) e Settimio Mannelli (1886-1978) furono incoraggiati nientemeno che da padre Pio da Pietrelcina, di cui furono figli spirituali, e rappresentano un modello esemplare di virtù eroiche, proposto da Brienza, che è giornalista e pubblicista, encomiabilmente dedito alla promozione della Dottrina sociale della Chiesa. La vita di Settimio include anche una conversione: nonostante una giovanile esperienza mistica, egli subisce il fascino del decadentismo e del dandismo del primo Novecento, non è praticante e intraprende

una relazione sensualmente connotata con una ragazza molto mondana; poi però comincia una salutare crisi spirituale, che lo porta a 38 anni a incontrare Cristo. Mobilitato durante il Primo conflitto mondiale, si guadagnò i gradi di capitano per meriti di guerra e, una volta congedato, avendo in precedenza conseguito due lauree (in Lettere e filosofia e in Giurisprudenza), Settimio insegnerà materie letterarie in varie città italiane. A 40 anni si sposa con Licia, conosciuta nel frattempo, e, nonostante l'opposizione delle rispettive famiglie d'origine, che non condividono le loro aspirazioni spirituali, essi fondano una famiglia progettandola numerosa e sentendosi chiamati a questa vocazione. La cura della famiglia è stata particolarmente eroica durante la Seconda guerra mondiale e nel primo Dopoguerra, ma le testimonianze raccolte su Licia, su cui maggiormente incombeva questo compito, parlano di una donna straordinaria per il costante sorriso, la preghiera continua e una carità soprannaturale. Uno dei figli di questi coniugi è il vivente padre Stefano Mannelli, fondatore nel 1970 dei Francescani dell'Immacolata, dei quali il presente testo ricostruisce in appendice le tappe salienti del quantomeno controverso commissariamento iniziato nel 2013.

Giacomo Samek Lodovici

## Fulgore emotivo

**Elena Mearini**, *Strategia dell'addio*, LiberAria, Bari 2017, pp. 164, euro 10.



«Per me la poesia parte dall'ascolto del reale, amo indagare i silenzi delle cose, rovistare tra il taciuto del mondo. La parola poetica accade quando il corpo si dispone ad